



# LA STAMPA



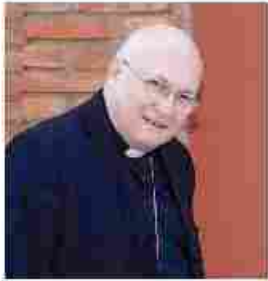
QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 26 SETTEMBRE 2014 • ANNO 148 N. 264 • 1,70 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Linea dura di Bergoglio

### Copri abusi su minori, via un altro vescovo

Giacomo Galeazzi ALLE PAGINE 12 E 13



## RETROSCENA

### La lotta del Papa contro la fronda

Così Francesco combatte clericalismo e burocrazia

Andrea Tornielli A PAGINA 13

## Trattativa Stato-mafia

### Napolitano dovrà deporre: i giudici saliranno al Colle

Riccardo Arena A PAGINA 11



## IL QUIRINALE

### L'atto di riguardo alla magistratura

«Pronto a testimoniare» Il no di Scafaro e Cossiga

Servizio A PAGINA 11

Duro intervento all'Onu del presidente dell'Iran: l'Occidente chieda scusa, questa guerra è colpa sua

# Raid sul petrolio dell'Isis

## I caccia Usa bombardano le raffinerie che finanziano il Califfato I timori di Bruxelles: inevitabile un attacco terroristico in Europa

## DOSSIER



Il premier Matteo Renzi ieri all'Onu

## Ecco che cosa Renzi può imparare dalla Silicon Valley

ENRICO MORETTI  
BERKELEY

Lunedì Matteo Renzi ha incontrato la comunità scientifica italiana a Silicon Valley. C'erano un centinaio di ricercatori, divisi tra accademia e industria privata, tra ricerca di base e ricerca applicata. Gli abbiamo raccontato le nostre ricerche e lui ci ha raccontato la sua visione per l'Italia. È stata una visita secondo me molto opportuna. Storicamente, i primi ministri italiani in visita in America si fermavano sempre a New York. Nei vent'anni che ho vissuto qui, è la prima volta che un primo ministro italiano viene a vedere cosa sta succedendo a San Francisco e a Silicon Valley e come sta cambiando il mondo dell'innovazione.

CONTINUA ALLE PAGINE 6 E 7

## LA JIHAD AL PREZZO DEL BARILE

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

«I soldi ricevuti dai donatori stranieri ormai impallidiscono rispetto a quelli che l'Isis riesce a raccogliere con il traffico del petrolio». Così, pochi giorni fa, una fonte del dipartimento di Stato descriveva le dimensioni del contrabbando di greggio gestito dai terroristi. Così si spiega perché il Pentagono abbia bombardato mercoledì 12 raffinerie mobili in Siria, nelle zone di Mayadin, Hasakah, Abu Kamal.

CONTINUA A PAGINA 2

## L'Fbi: sappiamo chi è il boia dei giornalisti



L'assassino dei giornalisti americani James Foley e Steven Sotloff decapitati in Siria Caporale e Semprini DA PAG. 2 A PAG. 5

## BELGIO CULLA DEI NUOVI COMBATTENTI

FRANCESCA PACI  
ROMA

C'erano una volta il Londonistan, il temibile Centro culturale islamico di viale Jenner a Milano, il focolaio madrilenno dove nel 2004 l'intelligence spagnola teneva sotto tiro almeno una moschea su tre. Per 13 anni, dopo gli attentati alle Torri Gemelle, ci siamo concentrati sui minareti cercando nei sermoni degli imam più infervorati la radice dell'odio islamista.

CONTINUA A PAGINA 4

## DE MAGISTRIS, IL GIUSTIZIALISTA CHE NON ACCETTA LE SENTENZE

CESARE MARTINETTI

Le parole resistere o resistenza vanno maneggiate con molta cura. Ora, che il sindaco di Napoli parli di «resistenza» e di «lotta per la giustizia» per difendere la sua poltrona, è inaccettabile.

CONTINUA A PAGINA 35

## SARDEGNA, A 11 ANNI

### La bimba che viveva da sola affidata a una vicina di casa

Gli assistenti sociali accusano la mamma di averla abbandonata. Lei si difende: «Dovevo lavorare, mi batterò per riaverla»

Nicola Pinna A PAGINA 22

## RIFORMA DEL LAVORO

### Il premier gela i dissidenti "Non farò compromessi"

Fassina accusa: per aiutare i precari si rischia l'aumento delle tasse

Carlo Bertini e Francesca Schianchi A PAGINA 9

## CRISI, LE MOSSE DELLA BCE

### Draghi, euro ai minimi per spingere la ripresa

«Crescita debole, pronti a nuove misure» Germania critica: no all'acquisto di titoli

Giuseppe Bottero e Marco Zatterin A PAGINA 8

## Inutile cercare di sostituire il maestro Muti: contro gli abusi sindacali serve uno choc Per salvare l'opera chiudiamo l'Opera di Roma

ALBERTO MATTIOLI

Dopo che Riccardo Muti ha capito che è inutile cercare di fare musica dove la musica non interessa a nessuno e si è chiamato clamorosamente fuori dalle previste produzioni di «Aida» e «Nozze di Figaro», il teatro dell'Opera di Roma è nel suo stato abituale: il caos.

Si cercano affannosamente dei rimpiazzati, che ovviamente non potranno essere al livello del rimpiazzato. Si ipotiz-



za di rinviare la prima di «Aida» dal 27 novembre a gennaio, per calmare le acque ed evitare che i soliti noti scioperino contro lo sciopero di Muti (ormai siamo al paradosso, sempre più dentro «Prova d'orchestra» di Fellini). Il sovrintendente Fuortes tace. Il sindaco Marino dice invece a Repubblica che l'«Aida» si farà, ma che per dirigerla vorrebbe, chissà perché, «una donna».

CONTINUA A PAGINA 35







## Dossier / Fare ripartire il Paese



NICOLÒ MINERBILUZ

**Start up**  
L'azienda Mixamo è stata fondata da un italiano nel 2008, a San Francisco. La start up fornisce un servizio web di animazione, usato per creare film, videogiochi, mondi virtuali o simulazioni



ENRICO MORETTI  
BERKELEY  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L'autore**

### L'italiano che piace a Obama

Enrico Moretti è un economista italiano di 45 anni che insegna negli Stati Uniti - è professore di economia all'università di Berkeley. L'anno scorso è stato convocato alla Casa Bianca direttamente dal presidente Barack Obama per discutere di lavoro e della tesi del suo ultimo saggio «La nuova geografia del lavoro». Uno studio che ha generato un serio dibattito negli Stati Uniti. Il professor Moretti ha scoperto che in una città media degli Stati Uniti, per ogni nuovo posto di lavoro in aziende d'avanguardia, se ne generano altri 5 in settori tradizionali.



Questo fatto è sorprendente, perché per capire cosa sta succedendo all'economia americana - e più in generale cosa succederà negli anni e decenni futuri in Europa e in Italia - non si può prescindere da San Francisco e da Silicon Valley. Questa regione è da vent'anni uno dei motori trainanti dell'economia americana e genera un parte sempre crescente del Pil nazionale.

Dopo gli anni dolorosi della recessione, l'economia americana è in forte ripresa. Oggi la disoccupazione è dimezzata rispetto al 2009. Anche se ci sono parti del mercato del lavoro dove la crescita occupazionale deve ancora ripartire, gli investimenti sono aumentati del 60%. Tra il marzo del 2009 e oggi, la Borsa è cresciuta del 150%, segno di un ottimismo diffuso, quasi euforico, sulle prospettive di medio periodo del paese.

Il primo punto da evidenziare è che questa crescita ha avuto luogo in un periodo di austerità severa dei bilanci pubblici, nettamente più severa di quella dell'Italia (se si contano non solo il bilancio federale ma anche i bilanci dai vari Stati). È importante farlo presente perché in questo momento in Italia si sta parlando molto di legge di bilancio e di austerità, ma molte delle proposte sul tavolo non sembrano molto austere. Negli Stati Uniti, nei 5 anni tra il 2009 e il 2013, il numero di impiegati pubblici è stato ridotto di 700 mila posti - una cifra impensabile in Italia anche fatte le debite proporzioni. Il rapporto tra occupati nel settore pubblico e occupati nel settore privato è ai minimi degli ultimi 40 anni. Questa austerità non è stata imposta da vincoli esterni come in Italia, ma da scelte politiche interne da parte del governo federale e soprattutto da parte dei governi statali. La composizione dei tagli adottati non è ideale, e riforme ulteriori saranno necessarie nel lungo periodo (in particolare sono

**+60%**  
**investimenti**  
Dal 2009 a oggi gli investimenti hanno fatto registrare un aumento significativo negli Usa

**-700.000**  
**statali**  
Nel quinquennio tra il 2009 e il 2013 negli Usa il numero di impiegati pubblici si è ridotto di 700 mila

**+150%**  
**la Borsa**  
Tra il marzo 2009 e oggi, la Borsa americana è cresciuta del 150%, segno di un ottimismo diffuso

# Export e capitale umano Ciò che Renzi può imparare dalla Silicon Valley

È stato il primo viaggio di un premier nel cuore dell'innovazione mondiale. Non tutto è replicabile, ma alcune cose si

necessarie una riforma strutturale della sanità pubblica e delle pensioni), ma è chiaro che una riduzione dei bilanci pubblici era necessaria, dopo anni di deficit eccessivi causati dalla recessione. Gli stimoli fiscali, come quello adottato dall'amministrazione Obama nel 2009, possono servire nei momenti più neri di una recessione, ma devono essere misure transitorie, e mai strutturali. L'esperienza degli Stati Uniti degli ultimi 5 anni ci dice che la ripresa può avvenire anche se il settore pubblico non si espande. In un'economia sana, non deve essere la spesa pubblica a trascinare la crescita.

Se la differenza non sta nella

## L'EXPORT

**DÀ LAVORO A MENO DI UN TERZO DEGLI OCCUPATI, MA È LA CHIAVE PER CAPIRE LA DIFFERENZA TRA LA NOSTRA ECONOMIA E LA LORO**

spesa pubblica, che cosa spiega il fatto che l'economia americana è ripartita e quella italiana è ancora in recessione? Ci sono molte differenze tra l'economia americana e quella italiana, ma il ruolo dell'industria dell'innovazione è una delle principali differenze. Il dinamismo di regioni come quella di San Francisco e Silicon Valley e più in generale quello degli altri grandi centri dell'innovazione in America, da Boston a Seattle, da Austin a Washington, è uno dei fattori chiave che spiega perché l'economia americana è ripartita a ritmi elevati e perché probabilmente continuerà a crescere a ritmi elevati nei prossimi anni. La differenza principale tra una regione come Silicon

Valley e l'Italia è la composizione industriale del settore dell'export. Il settore dei servizi, che dà lavoro a più di due terzi degli occupati, non è molto diverso in Italia e a Silicon Valley. Il settore dei servizi comprende tutti le imprese che forniscono un servizio ai residenti di una città, dai commercianti ai ristoranti, dalle imprese di costruzioni agli avvocati, dagli insegnanti ai tassisti. La produttività del lavoro in questo settore a Silicon Valley è analoga a quella italiana. Per esempio, un negoziante, un cameriere, un architetto o un parrucchiere non sono molto più produttivi a Silicon Valley rispetto a Milano o a Napoli. Purtroppo però questo

non aiuta l'Italia, perché per sua definizione questo settore è locale e quindi non compete sui mercati internazionali.

È nel settore dell'export quello dove le differenze sono notevoli.

Anche se dà lavoro a meno di un terzo degli occupati, il settore dell'export è la chiave per capire la differenza di fondo tra l'economia italiana e quella di Silicon Valley. A Silicon Valley il settore dell'export è dominato da settori con altissimi livelli di innovazione. Le imprese investono molto in ricerca e sviluppo e di conseguenza producono beni e servizi unici, che nessuno n'altro paese al mondo sa fare. La globalizzazione favorisce le imprese di questo settore, perché i paesi emergenti rappresentano non competizione, ma mercati dove vendere prodotti. Quando la Cina, il Brasile o la Polonia crescono, la domanda per i prodotti di Silicon Valley cresce, e questo vuol dire più

posti di lavoro e salari più alti. Una parte sempre crescente degli iPhone della Apple, dei servizi di ricerca di Google, dei clienti di Oracle e dei pazienti di Genentech vivono e vivranno in paesi emergenti.

In Italia, invece, il settore dell'export è dominato da settori tradizionali. Anche se ci sono eccezioni importanti, le imprese italiane investono molto meno in ricerca e sviluppo e di conseguenza producono beni e servizi meno unici e più «commodificati». (Le imprese italiane investono poco in ricerca e sviluppo non solo rispetto a quelle di Silicon Valley, ma anche rispetto a quelle di quasi tutti gli altri paesi europei.) La globaliz-

## IL CAPITALE UMANO

**LE IMPRESE ITALIANE CI INVESTONO POCCHISSIMO CON CONSEGUENZE SEMPRE PIÙ NOCIVE SULLA PRODUTTIVITÀ**

zazione sfavorisce le parti tradizionali dell'industria italiana perché le mette in competizione diretta con i paesi emergenti, che hanno costi del lavoro molto minori. Quando la Cina, il Brasile o la Polonia crescono, questo vuol dire qualche vendita in più, ma soprattutto più competizione per i settori tradizionali in Italia, dal tessile ai mobili, dalle scarpe agli occhiali.

Una differenza ulteriore tra Italia e Silicon Valley è che le imprese di Silicon Valley sono piccole, ma poi crescono. Anche se molte falliscono, una su cento esplode e diventa un gigante globale con decine di migliaia di impiegati. Le imprese italiane sono piccole e rimango-

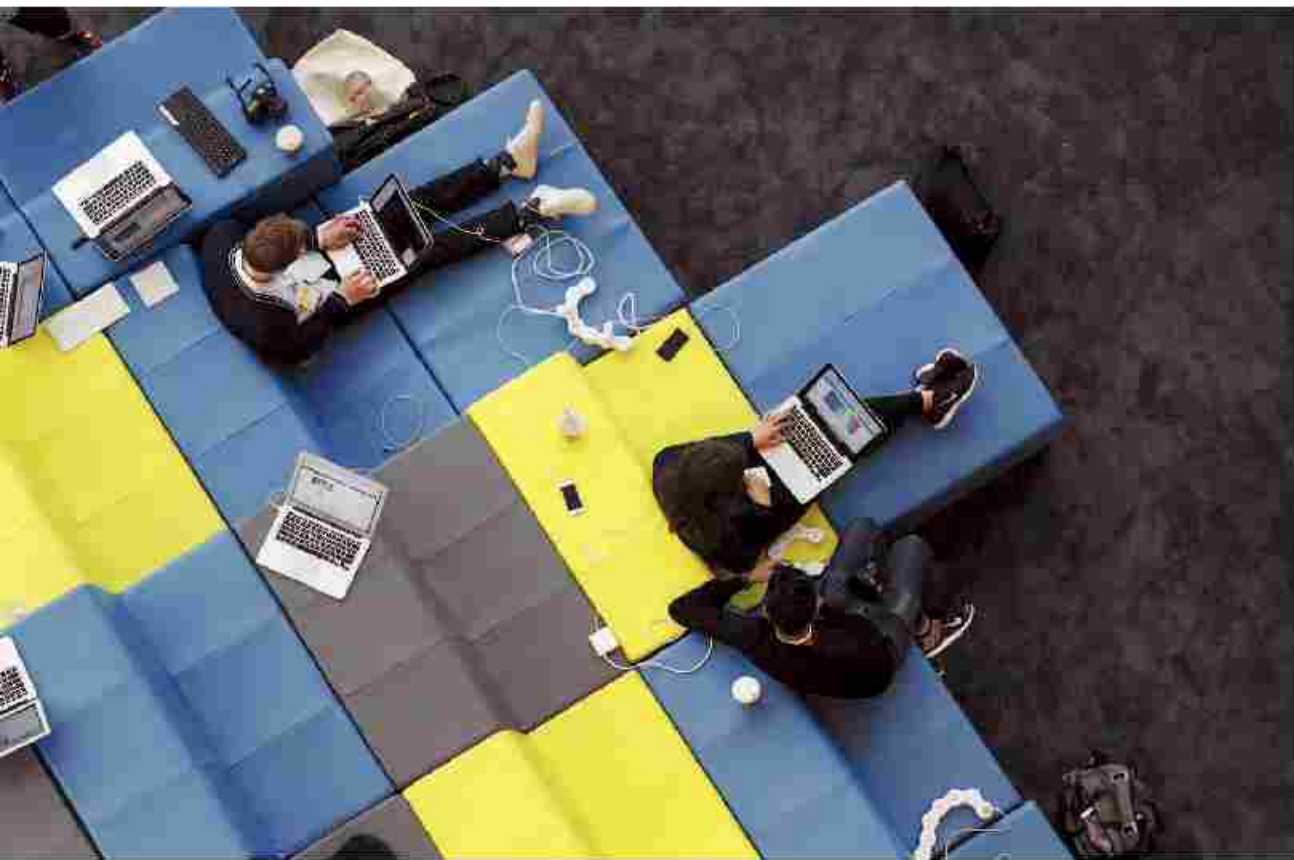
no piccole. Questo dipende in parte da profonde ragioni culturali ma in parte anche dal fatto che la nostra legislazione del lavoro e l'alta pressione fiscale non incoraggiano la crescita. Le imprese piccole sono state la spina dorsale del boom economico italiano degli Anni 50, 60 e 70, ma non possono più essere il motore trainante oggi. Le piccole dimensioni sono un freno particolarmente dannoso nei settori più avanzati. La ragione è molto semplice: la ricerca e lo sviluppo rappresentano un costo fisso e possono essere giustificati finanziariamente solo se questo costo viene spalmato su migliaia di unità di prodotto. La ricerca non ha ragione eco-

nomica se un'impresa rimane piccola.

Un'altra differenza con l'Italia è che le imprese di Silicon Valley investono molto in capitale umano, dal training in

impresa ai corsi di specializzazione esterni, dal 20% di tempo dedicato a sviluppare progetti personali a periodi sabbatici. Le imprese italiane investono pochissimo in capitale umano, in parte perché la struttura duale dei contratti di lavoro italiani dà pochi incentivi a farlo. Questa differenza ha conseguenze sempre più nocive sulla produttività dei lavoratori italiani, e la loro capacità di creare innovazione perché oggi il capitale umano è il fattore produttivo più importante. Qualche hanno fa Mark Zuckerberg, l'amministratore delegato di Facebook ha notato: «Uno che fa il suo lavoro in modo eccezionale non è solo un po' meglio di uno bravo: è cento volte meglio». L'ascesa del set-





DAVID PAUL MORRIS/BLOOMBERG/GETTY

**Google**  
Ogni anno Google organizza una conferenza rivolta a sviluppatori web incentrata sullo sviluppo di applicazioni legate al motore di ricerca o a tecnologie aperte



Matteo Renzi con Marissa Mayer, Ceo di Yahoo



Renzi prova i Google Glass con Sergei Brin e Larry Page

tore dell'innovazione è associata a una crescita di valore del talento e del capitale umano, per una semplice ragione: la creazione di valore economico dipende dal talento e dal capitale umano come mai in passato. Nel Novecento la competizione gravitava intorno all'accumulo di capitale fisico. Oggi si gioca invece intorno alla capacità di attrarre il migliore capitale umano. Il concetto che Zuckerberg ha espresso con tanta efficacia è che il rendimento economico delle nuove idee non è mai stato tanto alto e che il compenso ottenuto da chi le partorisce è lievitato anch'esso.

La somma di tutti questi fattori spiega perché nel settore dell'export la produttività del lavoratore medio a Silicon Valley è più del doppio di quella del lavoratore medio nel settore dell'export in Italia. Questa differenza ha conseguenze enormi per tutto il paese. In primo luogo vuol dire che in Italia c'è una minor domanda di lavoro nel settore dell'export, e quindi meno crescita occupazionale e meno crescita salariale. Ma vuole dire anche meno crescita nel resto dell'economia, in quei due terzi del mercato del lavoro che produce servizi locali. Perché ogni posto di lavoro nell'high tech genera molti posti aggiuntivi nei servizi. Non è che a Silicon Valley tutti lavorino in imprese high tech e abbiano alti livelli di produttività: proprio come in Italia, la maggior parte degli occupati è nei servizi. Ma a Silicon Valley il successo del settore dell'high tech e la ricchezza che esso genera sono fondamentali per sostenere la domanda nel settore dei servizi.

Come si riduce il divario tra Italia e Silicon Valley? È fondamentale riorientare il mix settoriale del paese da uno che investe poco in ricerca e sviluppo e capitale umano e produce beni e servizi tradizionali ad uno avanzato che investe molto in ricerca e sviluppo e capitale umano e produce beni e servizi innovativi. Questo non vuol dire necessariamente copiare il mix settoriale di Silicon Valley, incentrato su Internet, software, biotecnologie, robotica, nuovi materiali e tecnologie verdi. L'Italia deve innovare, ma non deve (né può) riprodurre pedissequamente il modello di altri. Ci sono molte parti dell'industria dell'innovazione che sono più consone alla storia e alle competenze oggi presenti in Italia. È sempre meglio partire dai propri punti di eccellenza e costruire sulla base dei propri

vantaggi comparati.

È un'impresa né facile né veloce, ma necessaria. È ovvio che questo cambiamento non può

avvenire ope legis. In un'economia di mercato, lo Stato non deve e soprattutto non può determinare direttamente la compo-

sizione industriale del paese. Sono le imprese che devono decidere cosa produrre e dove investire. Ma il mercato risponde

agli incentivi e soprattutto ai disincentivi creati dalla politica economica. Quello che può e deve fare lo Stato è ridurre i vin-

coli che impediscono al panorama industriale italiano di crescere e modernizzarsi. Non è che i lavoratori italiani sono meno produttivi di quelli di Silicon Valley perché si impegnano meno o sono meno creativi o meno intelligenti. Infatti, se si trasferiscono a Silicon Valley, i lavoratori italiani vanno benissimo, in molti casi meglio dei lavoratori americani. Non c'è grande impresa a Silicon Valley in cui ingegneri o scienziati italiani non hanno un ruolo importante. Non c'è centro di ricerca all'università di Berkeley o di Stanford in cui ricercatori italiani non eccellano. Quello che è diverso è tutto l'ecosistema produttivo, e gli incentivi e disincentivi creati dal quadro normativo e fiscale. In questo quadro le riforme sono un primo passo assolutamente necessario (anche se forse non sufficiente). È chiaro che senza un sistema fiscale meno punitivo per il capitale umano, senza regole del lavoro più moderne, senza un sistema giudiziario più veloce e una pubblica amministrazione meno medioevale è difficile cominciare ad attrarre investimenti esteri e stimolare investimenti interni nei settori avanzati.

Lunedì, a Silicon Valley, Renzi ha posto tutte le domande giuste ed ha correttamente insistito sulla necessità e l'urgenza delle riforme. Ora bisogna passare dalle parole ai fatti, e spetta ai partiti e al Parlamento approvare rapidamente le riforme proposte, e ad articolare quelle non ancora proposte ma necessarie, come la riforma dell'università. Sia chiaro però che ci vorranno anni, probabilmente decenni, perché la struttura industriale del paese migliori significativamente. Anche se tutte le riforme al momento sul tappeto venissero approvate entro quest'inverno, non ci si può aspettare che l'anno prossimo l'economia italiana diventi magicamente identica a quella di Silicon Valley. Su questo punto bisogna essere onesti, per non creare aspettative irrealistiche: la struttura industriale di una nazione avanzata come l'Italia non cambia dall'oggi al domani. È come una grande nave avviata nella direzione sbagliata. Se si gira il timone, si raddrizza la rotta ma ci vogliono decine di miglia per tornare nella direzione giusta. Questa considerazione non è una ragione per non fare le riforme. Al contrario, a me pare una ragione in più per farle subito.

**SIEMENS**

**Grandi progetti per un futuro nuovamente luminoso.**

Siemens li realizza insieme ai propri clienti dando vita alle migliori eccellenze italiane ed aiutando il Paese a crescere e svilupparsi. Dal 1899.

Siamo orgogliosi della nostra lunga storia di contributi tecnologici e di conoscenza forniti all'Italia con progetti



Laboratorio SVEPPI, storica eccellenza italiana con un recente incarico di competenza internazionale.

d'avanguardia e soluzioni innovative. E delle partnership che continuiamo ancora oggi a implementare con successo insieme ai nostri clienti, alle industrie e agli operatori presenti sul territorio. Un laboratorio nato da

oltre 60 anni in Veneto è stato recentemente insignito di un importante ruolo internazionale. Un istituto sanitario di Napoli si è equipaggiato con l'apparecchiatura di diagnostica per immagini più avanzata in Europa. Un produttore italiano di cioccolato di alta qualità in Lombardia con soluzioni integrate Siemens raggiunge livelli di tracciabilità e sicurezza confrontabili con le aziende farmaceutiche. Siamo collaborando alla realizzazione di un collegamento elettrico tra Calabria e Sicilia. E stiamo fornendo sistemi e soluzioni per la costruzione di bus ecologici. Le risposte Siemens aiutano ancora una volta il nostro Paese a prepararsi per un futuro nuovamente luminoso.

[siemens.com/answers](http://siemens.com/answers)